l'Unità www.unita.it Martedl 12 Gennalo 2010



VOCI D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo SCRITTORE



icono gli addetti ai lavori che il 2009 è stato l'anno della grande ripresa del cinema. Come numero di biglietti venduti siamo ancora anni-luce indietro rispetto, per esempio, alla Francia, ma comunque i segnali di ripresa ci sono. Se son rose, fioriranno. Dicono le statistiche che furoreggiano i film in 3-D, i blockbuster americani, le storie che pescano a piene mani nei miti classici, ma anche nel fumetto e nelle serie Tv. Dice qualcuno che il cinema eccessivamente grande rischia di uccidere il cinema piccolo, e pure quello medio. Uno che il cinema lo faceva in grande, anzi, in grandissimo, era Federico Fellini. È morto da quasi vent'anni, gli americani hanno appena prodotto Nine, remake di 8 1/2 che già fa discutere. Da noi uno scrittore e critico fuori dal coro, Oscar Iarussi, ha dedicato al Maestro riminese «L'infanzia e il sogno» (Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo), una biografia/saggio appassionata e che, nella lettura, non tradisce la premessa del titolo, riscoprendo l'infanzia mitica del puer aeternus Fellini. Mi sono chiesto, scorrendone le pagine, rivivendo certe scene che sono nel cuore di tutti quelli della mia generazione (dal bagno di Anitona a Fontana di Trevi al beffardo gesto dell'ombrello dei Vitelloni, a Donald Sutherland-Casanova con la Gigantessa) se oggi uno come Fellini, uno "unico" come Fellini, si schiererebbe dalla parte della conservazione o accetterebbe la sfida delle tecnologie avanzate. Che possono essere solo industria dell'intrattenimento allo stato puro, ma che possono pure, nelle mani giuste, trasformarsi in grande sogno visionario. Sogno, anch'esso, allo stato puro. Chiaro, domanda impossibile, e forse pure irritante: ma chi può impedire a un accanito cinefilo di mezza età di immaginare un Viaggio di Mastorna con tecnica futuribile e il tocco del genio?❖



www.unita.it



REGIONALI

Dalle primarie al click: la Bonino riscalda la Rete

VIDEO

Ubriaco in Senato bufera su ministro belga

CINEMA

Rohmer addio, fu il maestro della Nouvelle Vague

SATIRA

Si chiama Virus ma fa bene alla salute